

Caso immigrati, è bufera sul prefetto

La Caritas accusa Zappalorto, che ha definito gli afghani «furbi più che profughi»: getta benzina e azzera il nostro lavoro

di Vincenzo Compagnone

È bufera dopo le dichiarazioni del prefetto Vittorio Zappalorto, secondo il quale «gli afghani giunti a Gorizia più che profughi sono furbi». «La commissione per i richiedenti asilo dovrebbe smetterla di fare il loro gioco facendo spendere un sacco di soldi allo Stato» e «la Prefettura è l'unico ente che ha titolo per occuparsi dell'emergenza, ma il problema dovrebbe essere risolto a livello centrale, con un coordinamento regionale o, meglio, un intervento diretto del Governo».

Parole che sono sembrate, al di là dell'irritualità dell'intervento, un «voler gettare benzina sul fuoco entrando come un elefante in una cristalleria» (lo ha detto il direttore della Caritas don Paolo Zuttion) e quasi un'ammissione di impotenza di fronte all'emergenza immigrati. Di più, una richiesta neppure troppo velata di farsi sostituire nell'incarico, cosa che sarebbe peraltro comprensibilissima viste le gatte da pelare che - 5 giorni su 7 - Zappalorto si ritrova come commissario straordinario del Comune di Venezia, mentre a Gorizia, diventata ormai una piccola Lampedusa del Nord, ci vorrebbe un prefetto in grado di occuparsi a tempo pieno, e con efficacia, del problema.

Ancora don Zuttion: «È singolare che il prefetto, dopo aver sposato la linea dell'accoglienza diffusa dei profughi sul modello dello Sprar, ora li definisca "furbi". Così azzera il nostro, faticoso lavoro. Se fossero tanto furbi non si sarebbero accampati in Isonzo bevendo l'acqua del fiume e subendo le aggressioni dei cinghiali, né sarebbero ora ammassati in un'ex concessionaria dove fino a ieri c'era un solo bagno per oltre cento persone».

Rincarare la dose Gianfranco Schiavone, del direttivo nazionale dell'Asgi (Associazione studi giuridici sull'immigrazione, uno dei massimi esperti in materia): «Certamente alcuni fra i profughi provengono da Paesi nei quali la richiesta di asilo è stata rigettata, ma cosa significa? Stiamo parlando comunque di Afghanistan, vale a dire del Paese che da vent'anni ha il record di rifugiati nel mondo. È grave che il prefetto abbia diffuso un'immagine così negativa, oltre al fatto che sembra voler invitare la Commissione per i richiedenti asilo a non applicare la legge. Che questo organismo



Non si placa la polemica sui profughi dopo le dichiarazioni del prefetto Zappalorto: un mare di critiche nei suoi confronti (Foto Bumbaca)

sia di manica larga è una favola metropolitana. Semplicemente, è l'unico in tutto in Triveneto e i tempi di disbrigo delle pratiche sono lunghissimi».

Ariella Testa, presidente della Croce rossa locale: «Profughi furbi? Sono delle persone, ricordiamocelo. E noi abbiamo il dovere di assisterli, con le visite mediche, le vaccinazioni. Un lavoro pesante. Caro prefetto, abbassiamo i toni e diamoci una

mossa!».

Vanno giù duro Michele Migliori, segretario dei Radicali di Gorizia, e il senatore, sempre "pannelliano", Marco Perduca: «Le dichiarazioni di Zappalorto destano preoccupazione anche a livello istituzionale, quando dice che i richiedenti asilo "non hanno diritto ad essere riconosciuti né come profughi né come rifugiati". Non ci risulta che il prefetto li abbia incontrati

uno a uno, ma se anche l'avesse fatto, non spetta a lui stabilire lo status di queste persone, bensì la Commissione territoriale dopo attento e approfondito studio che non deve essere vittima di esternazioni come quelle di Zappalorto. Piuttosto urgente è invece l'avvio di una collaborazione tra istituzioni, al fine di garantire trattamenti umani alle centinaia di persone che si trovano a Gorizia. Finora si è riusciti

a gestire una situazione difficile solo grazie alla Provincia e al generoso apporto di decine di volontari, ma ciò non potrà permanere ancora per molto».

Risulta che Zappalorto abbia in effetti chiesto al Ministero, senza successo, di essere rimosso dall'incarico a Gorizia. Forse, sulla base di ciò che dice, sarebbe il caso che rinnovasse con più forza la domanda.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

E Gherghetta va al contrattacco

Il presidente della Provincia respinge le accuse dei capigruppo di destra in Comune

Il presidente della Provincia Enrico Gherghetta reagisce a quello che definisce «il delirante comunicato dei capigruppo di destra del Comune di Gorizia». E lo smentisce punto per punto. «È falsa la notizia che lo stabile di Gradina sia di proprietà della Provincia, lo è del Comune di Doberdò del Lago. È altrettanto falso che la sorella della vicepresidente Mara Cernic sia presidente della associazione che gestisce Gradina, né faccia parte del cda. È un'illazione priva di fondamento, che il sottoscritto o altri membri della giunta provinciale o della Regione abbiano qualsiasi interesse politico o economico o di visibilità nella vicenda profughi e in particolare in quella della tendopoli.

Abbiamo agito per puro spirito umanitario. È un'illazione priva di fondamento che il Pd o altri partiti del centrosinistra siano distanti o contrari all'azione della Provincia. Esiste piena concordanza. È infine un'illazione priva di fondamento che l'afflusso di richiedenti asilo sia da legare alla doverosa politica di accoglienza che l'Italia e l'Europa sono tenute a offrire in forza dei trattati internazionali e della Carta dei diritti dell'uomo. Infatti, sul greto del fiume c'erano già 94 persone accampate ancor prima dell'apertura della tendopoli. Si tratta in sostanza di dichiarazioni ridicole e patetiche, che, assommate a evidenti falsità, cercano di spostare su un piano di irresponsabile



Il presidente Gherghetta

strumentalizzazione una questione che invece attiene esclusivamente ai ruoli istituzionali, cercando di mascherare le evidenti mancanze e assenze di chi preferiva avere persone

accampate sulle rive dell'Isonzo piuttosto che farsene carico».

Interviene anche il coordinatore provinciale di Sel Matteo Negrari: «Le parole usate dai consiglieri del centrodestra non aiutano, ma alzano toni e paure. Qual è l'idea, oltre alle provocazioni, che ha il centrodestra, per superare un'emergenza ormai strutturale? Noi chiediamo da anni l'abolizione della Bossi-Fini, che ha accresciuto il problema senza risolverlo, un modello di accoglienza diffusa e la creazione di altre commissioni territoriali oltre a quella di Gorizia». Negrari esprime infine solidarietà all'assessore Ilaria Cecot per il lavoro e l'umanità dimostrati. (vi.co.)

Usare di più i mezzi pubblici e le ciclabili

Risparmiare denaro e salvaguardare l'ambiente attraverso l'incremento dei mezzi pubblici, delle piste ciclabili e del cicloturismo, oggetto di aumenti esponenziali. Sono alcuni degli elementi che figurano nei piani per la mobilità sostenibile della Provincia di Gorizia, che ieri ha presentato i risultati dei progetti europei Poly5 e Tradomo.

Per farlo, è stato parcheggiato un autobus promozionale di fronte al palazzo della Provincia, alla presenza, fra gli altri, del presidente Enrico Gherghetta, della vicepresidente Mara Cernic, dell'assessore ai trasporti Donatella Girnocoli e dell'assessore alle politiche europee Vesna Tomšič.

L'ente intermedio sta partecipando a delle fondamentali direttive europee che prevedono di integrare le grandi arterie infrastrutturali con progetti mirati sul territorio. Questo è, ad esempio, lo scopo di Poly5, da raggiungere con dieci partner italiani, francesi, austriaci e sloveni, chiamati a minimizzare l'impatto ambientale e massimizzare le opportunità offerte dalle comunità locali.

Tradomo punta invece all'aumento dell'attrattività e alla competitività della zona funzionale transfrontaliera attraverso una mobilità sostenibile tra le città e l'entroterra, con ricadute positive sulla collaborazione culturale e sociale, ma anche su una maggiore crescita economica dell'area.

Capofila del progetto è Capodistria, mentre gli altri partner sono, oltre alla Provincia, i Comuni di Muggia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba, la Provincia di Trieste e il ministero delle infrastrutture e del territorio. (e.m.)



La presentazione dei due progetti